

Il segretario Ds ricorda a Torino il 60° anniversario della protesta operaia contro il fascismo. «I valori della Resistenza oggi più attuali che mai

Fassino: negli scioperi del '43 le radici della democrazia

TORINO «Le vicende di questi ultimi mesi, e ancora di queste ultime settimane, ci hanno consegnato la pericolosità di un terrorismo che non ha smesso di uccidere assassinando Massimo D'Antona, Marco Biagi e qualche giorno fa un agente di polizia». Lo ha detto ieri a Torino il segretario dei Ds Piero Fassino intervenendo a Torino alla commemorazione del 60° anniversario degli scioperi del 1943. «Seppur sconfitta e piegata - ha aggiunto - l'organizzazione terroristica tenta nuovamente di riorganizzarsi, tenta nuovamente di estendere le proprie cellule eversive. Penso che proprio la riaffermazione dei valori della democrazia e della libertà ci deve impegnare oggi, nel momento in cui ricordiamo una grande battaglia per conquistare libertà, democrazia e vita per un paese intero, a batterci affinché nessuna forma di sopraffazione, nessuna forma di violenza e nessuna forma di attività terroristica possa inquinare, destabilizzare e travolgere la vita

del nostro Paese».

Un pericolo di fronte al quale il segretario dei Ds ha opposto il ricordo di quelle giornate che aiutarono l'Italia ad uscire dall'incubo del fascismo con una protesta operaia che, dopo anni di silenzio, partita da Torino in piena seconda guerra mondiale si diffuse poi nel resto del Piemonte, a Milano e in Lombardia, fino al Veneto e alla Toscana. «Sono negli scioperi del marzo 1943 le radici di quella democrazia che anche oggi dobbiamo essere impegnati a difendere. Abbiamo voluto oggi ricordare il 60esimo anniversario degli scioperi del '43 - ha detto Fassino parlando alla platea del Teatro Romano di Torino - che furono l'inizio della lotta antifascista, della Resistenza, che portò alla liberazione del Paese. Sono lì - ha proseguito - le radici della nostra storia: è in quegli scioperi e in ciò che da quegli scioperi partì che nasce la democrazia e la libertà che l'Italia conquisterà poi il 25 aprile. Sono lì - ha detto ancora



Piero Fassino Monteforte/Ansa

il leader dei Ds - le radici di quella Repubblica che non a caso ha nella Costituzione, nel suo primo articolo, il valore del lavoro». Tracciando poi un parallelo tra ieri e oggi, Fassino ha sottolineato che i valori della Resistenza e dell'antifascismo «sono oggi più attuali che mai. Sono i valori della pace, in un momento in cui incombe sul mondo il rischio di una nuova guerra, sono i valori della democrazia e della libertà in un momento in cui il nostro Paese conosce un rigurgito di terrorismo che rischia di mettere in discussione la libertà di ciascuno, sono i valori della democrazia e del consenso in un Paese che se vuole crescere deve essere sempre più capace di coinvolgere tutti i suoi cittadini nelle scelte che riguardano il futuro della Nazione e di ciascuno. Non si tratta - ha concluso il segretario dei Ds - quindi, solo di commemorare gli scioperi del '43, ma di vedere come sessant'anni dopo noi continuiamo a vivere grazie a quella battaglia e i valori di

quella battaglia sono oggi quelli che ispirano la vita della nostra società».

Una riflessione anticipata poco prima dallo storico Aldo Agosti per il quale se «sarebbe sbagliato stabilire un rapporto diretto tra gli scioperi del marzo '43 e la caduta di Mussolini il 25 luglio, non c'è alcun dubbio sul fatto che le agitazioni operaie impressero un'accelerazione allo scollamento delle giunture scricchiolanti del regime già prima dello sbarco degli alleati in Sicilia. La lezione degli scioperi di marzo - ha detto ancora Agosti - insegnava che bisognava prevenire qualsiasi ipotesi delle masse lavoratrici e dei partiti pur deboli e dispersi che ambivano a rappresentarle sul governo che avrebbe raccolto l'eredità del regime ormai moribondo». E per proseguire la commemorazione di quelle giornate di lotta, mercoledì per iniziativa della Fiom a Mirafiori sarà distribuita una riproduzione del volantino che venne diffuso ai lavoratori nel marzo del 1943.

An: una piazza per il ministro di Salò

Arezzo, Alleanza Nazionale vuole rendere omaggio a Carlo Alberto Biggini, fedelissimo di Mussolini

Gianni Cipriani

AREZZO Ci mancava solo il ministro repubblicano. Una di quelle persone che dopo l'8 settembre 1943 scesero di schierarsi accanto ai nazisti invasori. Ora anche quel ministro è arrivato. Così, firmata direttamente dal capogruppo di An del comune di Arezzo (nelle mani del Polo), c'è la richiesta di intitolare a Carlo Alberto Biggini, insigne giurista nel Ventennio e ministro dell'educazione nazionale sotto Mussolini, "una piazza o via di particolare importanza" della città toscana. Una scelta che la dice lunga sulle velleità revisioniste di quella destra per la quale Fiumi è stata poco più che una copertura.

La proposta di intitolare una strada a Biggini è già al centro delle polemiche. E forse, proprio per mettersi al riparo dalle critiche, gli esponenti di An nella loro proposta hanno sottolineato come il ministro repubblicano riuscì a mettere in salvo "migliaia di persone", tra cui anche esponenti della Resistenza ed ebrei, sfruttando la personale stima che Mussolini aveva nei suoi confronti. Come dire: esiste un altro Perlasca. Ma le cose, come ben sanno gli storici, non stanno esattamente così. Anche se fu tra i volti meno impresentabili di Salò (era un intellettuale del regime e non un uomo d'azione) Biggini fino all'ultimo agì di concerto con Mussolini, di cui era fervente seguace. E fu ministro in un governo alleato dei nazisti, che si rese responsabile di feroci eccidi. Non solo: per volere di Mussolini elaborò un progetto di Costituzione repubblicana che esprimeva valori assai lontani (per non dire inconciliabili) con la nostra Costituzione.

Insomma, un tentativo subdolo per cercare - attraverso figure in parte anomale come quella di Biggini - di riabilitare la dittatura fascista e far capire come la destra postfascista si riconosce nei valori della Costituzione "democratica e antifascista", dal momento che intende celebrare chi lavorò all'idea di costituzionalizzare il fascismo. Tentativo che appare strumentale anche per altri motivi: Biggini nacque a Sarzana; la sua vita professionale e politica trascorse tra Pisa, Viareggio, Roma e Padova. Non si capisce cosa c'entri Arezzo. Così, in città, in attesa di un consiglio comunale infuocato, il comitato provinciale dell'Anpi, tramite il suo segretario Amedeo Sereni, ha già preso una ferma posizione: «Si ignora, in questo riconoscimento di alto valore, tutto il coacervo di mostruosità, di violenza e di assassinii messi in atto da quel governo nel quale lui - Biggini - operava. Vogliamo sperare e credere che



Pavolini passa in rassegna una formazione delle brigate nere della Repubblica di Salò

Roma

Croce celtica e scritte razziste Minacce a Vladimir Luxuria

ROMA Quando si è svegliata ed ha aperto la finestra un brivido le ha attraversato la schiena. Davanti ai suoi occhi una scritta: "via i trans dal Pigneto". Impreziosita per di più da una "simpatica" croce celtica. Vladimir Luxuria non si sente più sicura. E dopo l'ennesimo atto sessuofobo non vuole tornare più sola a casa. Questa volta si tratta di una scritta che ieri mattina ha trovato sulla saracinesca di un negozio di maglieria di via del Pigneto, dove la transessuale abita. «Ho chiamato immediatamente la polizia - racconta una delle più note transessuali italiane - che mi ha chiesto se avevo dei sospetti ed è andata via, dopo aver tentato di tranquillizzarmi». Ma Vladimir Luxuria non è affatto tranquilla perché non è la prima volta che riceve intimidazioni. Già nel 2000, infatti, in occasione del gay pride trovò nella buca della posta un lettera con su scritto: «Nella tomba ti vestiranno da uomo o da donna?». E prima ancora, racconta la transessuale, sul camper dell'unità di strada del circolo "Mario Mieli" venne trovata un'altra scritta "Froci Raus"

che per metà in tedesco e l'altra metà in un italiano veneto da sessuofobia vuol dire "Fuori gli omosessuali". Poco dopo quel camper venne dato alle fiamme. «Ecco perché ho paura - dice Vladimir Luxuria - se si tratta di una goliardata va bene ma se invece è un avvertimento e dietro a questo gesto c'è l'intenzione di colpirmi? Da oggi mi farò accompagnare a casa dagli amici: non voglio più tornare sola». E i timori della transessuale sono dovuti anche ad un altro elemento: questa è una zona talmente "rossa" - racconta Luxuria - che l'Alleanza Nazionale non è riuscita nemmeno ad aprire una sezione. Quindi - aggiunge la transessuale - non credo si tratti di qualcuno che vive qui. Sono venuti da fuori. E il mio indirizzo non è particolarmente segreto. «La polizia - racconta - per calmarmi mi ha detto che a Pigneto abitano molte transessuali ma ho paura ugualmente, poiché se per un omosessuale è facile nascondersi per noi non è possibile: siamo riconoscibili».

Non è la prima volta, negli ultimi tempi, che un'azione sessuofoba viene rivolta nei confronti di omosessuali o transessuali. Alcuni mesi fa, infatti, il presidente dell'Arcigay di Bari, Michele Bellomo subì atti intimidatori tali da costringerlo a muoversi con la scorta. «Purtroppo non si respira una bella aria - dice Vladimir Luxuria - che questo tipo di gente ce l'abbia con noi si sa. C'è sempre stata indipendentemente dai governi ma è come se negli ultimi periodi queste persone sentano di poter agire indisturbate».

il Consiglio Comunale respinga la richiesta, tenendo presente che ben altre persone hanno dedicato la vita alla giustizia e alla libertà: per il loro sacrificio il Gonfalone della provincia di Arezzo è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare e partigiano».

Ma chi era Carlo Alberto Biggini? Un fascista mussoliniano a tutto tondo che, tuttavia, si trovò spesso in conflitto con i falchi del regime e, pur nell'ambito della sua incontestabile fedeltà al Duce, prese alcune iniziative che si potrebbero definire anomale, come il rifiuto ad ogni forma di giuramento da parte dei docenti e il tentativo di salvare parte del patrimonio artistico e industriale dalle ruberie dei tedeschi. Una figura, come detto, assai più simile a quella di Gentile (non a caso è stato definito fascista di matrice gentiliana) che a quella dello squadrista. Tuttavia è stato sempre organico al partito fascista e alle sue scelte. Tant'è che nel 1943 fu nominato ministro dell'Educazione Nazionale, membro del gran consiglio e del direttorio nazionale del partito. Fedele al Duce, si schierò contro l'ordine del giorno Grandi e fu nominato nuovamente ministro dell'Educazione Nazionale, questa volta a Salò. Tra i suoi obiettivi, però, c'erano anche quelli tipicamente reazionari di accentuare il carattere selettivo della scuola diminuendo il numero di "soltire" le università.

Quanto agli "aiuti" agli antifascisti, le fonti storiche ne danno una lettura meno da libro cuore. Ha scritto Veneruso: «Biggini era un esponente dell'ala conciliativa del governo, dietro alla quale stava, neppure troppo mimetizzato, lo stesso Mussolini che, appoggiandola, intendeva mediare e talvolta neutralizzare le posizioni dei gruppi più intransigenti e l'invadenza dei tedeschi». Il resto - gli abbozzamenti sotterranei con gli antifascisti dell'ultimo periodo - si può spiegare in parte anche con la volontà di preservarsi una via d'uscita rispetto al crollo imminente del regime.

Insomma, è del tutto evidente che l'Alleanza Nazionale è alla ricerca di qualche espediente per riabilitare la Repubblica di Salò. E spera che una lettura distorta in chiave "buonista" di una biografia controversa come quella di Biggini, fedelissimo del Duce, possa far breccia. Così agiscono coloro i quali, a parole, affermano di riconoscersi nei valori del 25 aprile mentre ancora vagheggiano le camicie nere. Padroni. Ma forse una piazza o via di Arezzo potrebbe essere intitolata ad Emanuele Petri, medaglia d'oro al valor civile, assassinato dai terroristi. Servitore di uno stato democratico. E non di una dittatura sanguinaria.

LAMPEDUSA

Arrestato lo scafista dei clandestini

La guardia di finanza ha arrestato ieri il presunto scafista che, sabato sera aveva pilotato a Lampedusa un barcone con 159 clandestini. L'uomo, un libico di 27 anni, è accusato di avere favorito l'immigrazione clandestina. Intanto nel primo pomeriggio di ieri è approdato sull'isola un altro barcone con bordo 67 persone. L'imbarcazione era stata avvistata in tarda mattinata a una decina di miglia dalla costa da un peschereccio che aveva dato l'allarme. Gli immigrati, africani e asiatici, tra cui 14 donne ed un bimbo di due mesi, saranno trasferiti nei centri di accoglienza di Agrigento e della Calabria.

TERREMOTO

Sciame sismico ieri mattina sull'Etna

Sono stati complessivamente 15 gli eventi di media energia rilevati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania tra le 08.40 e le 10.15 di ieri. La scossa di maggior rilievo è stata registrata alle 08.55 sul versante orientale dell'Etna. Il sisma è stato avvertito dagli abitanti di Zafferana Etnea e di altri paesi alle pendici del vulcano. Non ci sarebbero stati danni a cose o persone. Secondo gli esperti lo sciame sismico, individuato ad una profondità di 4 chilometri sotto il livello del mare, non sarebbe legato all'attività vulcanica dell'Etna, ma sarebbe di natura tettonica.

BLOCCO DEL TRAFFICO

Successo delle domeniche ecologiche

Sei città italiane, Roma, Napoli, Firenze, Livorno, Bologna, Venezia e, parzialmente, Torino, hanno rilanciato, anche senza i finanziamenti del ministero dell'Ambiente, le domeniche ecologiche. In altri casi hanno dovuto disporre il blocco del traffico, sia totale che a targhe alterne, per lottare contro il tasso troppo alto di inquinamento. Spesso le città senza auto sono state l'occasione per manifestare a favore della pace. A Firenze, ha fatto la sua comparsa, davanti al consolato americano, un cavallo con il dorso coperto dalla bandiera della pace.

BOLOGNA

Sviene autista e bus finisce contro un aereo

Dopo essere svenuto, un autista, presso l'aeroporto Marconi di Bologna, ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere contro un aereo. E' accaduto sabato sera, intorno alle 23, quando l'autobus, privo di passeggeri, è andato a cozzare contro il muso del velivolo in sosta notturna. La corsa del bus si è arrestata contro due rampe per l'accesso dei passeggeri. L'Airbus 319 della compagnia Eurofly, che sarebbe dovuto decollare oggi alla volta del Mar Rosso, è rimasto lievemente danneggiato.

FORTE DEI MARMI

Tre giovani travolti da un'auto pirata

Tre giovani salernitani sono stati travolti e feriti da un'auto pirata ieri mattina, verso le 5, mentre attraversavano sulle strisce i viali a mare di Forte dei Marmi. Una ragazza di 25 anni, è ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale della Versilia, dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico alla testa. Pur avendo superato l'operazione, la ragazza è ancora in coma. I suoi due amici, invece, di 29 e 31 anni, hanno riportato ferite e traumi in varie parti del corpo ma non sono in pericolo di vita.

Napoli: crolla ascensore, muore una donna

NAPOLI E' morta dentro l'ascensore che è crollato, Bincamaria Zichini di 57 anni. In un palazzo di Napoli, in via Toma al Vomero, all'improvviso, sono precipitati giù in quattro.

L'edificio di sei piani era stato costruito negli anni 20 e l'ascensore risaliva alla stessa epoca. Era omologato per l'uso di due soli passeggeri. Ma ieri a salirvi sono stati in quattro e forse la causa del crollo è da ricercarsi proprio nel sovraccarico.

La vittima era la moglie di Raffaele Sapienza, avvocato, ex giudice presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a cui era già morta una figlia in un incidente. Tra i feriti c'è anche un figlio dell'ex magistrato, Alessio, di

29 anni. Il terzo ferito, Arabella Porrunchiello, sarebbe la fidanzata di Alessio Sapienza. Sono precipitati in caduta libera dal secondo piano, e ora le loro condizioni sono gravi. I vigili del fuoco hanno incontrato molte difficoltà a prestare i soccorsi. I loro automezzi speciali si sono dovuti fermare davanti alle auto in divieto di sosta. Per arrivare in via Toma sono dovuti scendere e farsela a piedi. A mani nude hanno poi estratto i sopravvissuti dalle macerie. Poco dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, sono giunte le ambulanze, ma in via Luigia Santefelice, una strada che precede via Toma, anche questi mezzi di soccorso si sono dovuti arrendere alle auto in sosta.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

| | | quotidiano | | internet |
|---------|------|------------|----------|----------|
| | | Italia | estero | |
| 12 MESI | 7 GG | € 267,01 | € 516,45 | € 277,01 |
| | 6 GG | € 229,31 | | |
| 6 MESI | 7 GG | € 137,89 | € 309,87 | € 147,89 |
| | 6 GG | € 118,79 | | € 60,00 |

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccioli 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRABBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 051.305250
CAGLIARI, via Giolitti 21bis, Tel. 071.659122
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.659122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nel 1° anniversario della scomparsa di

VASCO LUGLI (MARCON)

i familiari lo ricordano con infinito affetto. *Carpi (Mo), 6 marzo 2003*

A 10 anni dalla scomparsa, la famiglia ricorda

GIUSEPPE FABBRILEI

padre e marito esemplare, comunista, partigiano combattente. *Firenze, 10 marzo 2003*

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

| | |
|--------------------|---------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9,00 - 13,00 |
| | 14,00 - 18,00 |
| Sabato ore | 9,00 - 12,00 |